



PENNE NERE

ANNO 13 - N. 4 - SETTEMBRE 1982

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Autoriz. Tribunale di Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70

LA COMUNIONE DI CUORI SOTTO IL TRICOLORE

Le manifestazioni di frenetico entusiasmo generale per festeggiare la vittoria della nostra squadra di calcio nei campionati mondiali di calcio ha chiarissimamente dimostrato la concreta validità dello spirito di concordia nazionale. Una spontanea, autentica e crepitante fiammata alimentata non dai vari strati delle componenti della popolazione, ma dello stretto intreccio di esse, ha fatto un grande rogo di tutti i fattori di disgregazione, di carattere generazionale, sociale, politico, culturale, ideologico, geografico, per illuminare e riscaldare l'intesa fraterna. E su quelle lingue di fiamme

che hanno bruciato ed incenerito ogni dissensione, ha dominato il tricolore una volta tanto tolto dalla troppa lunga giacenza in naftalina e che ha generato tantissime altre bandiere che hanno fatto un'architettura di festoni garrenti su tutto il profilo della Penisola. Sono stati i giovani a battersi nella squadra vittoriosa, e i giovani ed i giovanissimi a farsi animatori delle manifestazioni e gli alfieri dei drappi cari a tutti gli Italiani che hanno sentito l'orgoglio di appartenere ad una Patria una volta tanto affermatasi, memorabile rivalse contro tutti i primati negativi, dall'inflazione, al terrorismo,

dalla cattiva gestione delle finanze statali, ai disservizi della burocrazia, alla messa in soffitta dei valori morali e degli ideali spirituali. Alle sbratanti urla di odio, di vendetta, di rabbia felina, si è sostituito il chiaramente sonoro grido di "viva l'Italia!", poesia e realtà in amalgama, melodia di confessione e comunione di fraternità, e garanzia di un più sereno avvenire. In questa vendemmia di affetto carico di gioia diciamo francamente, ci è sembrato che tutti, ragazzi, ragazze, uomini e donne maturi, anziani, settentrionali e meridionali, portassero il nostro cappello. Perché senza pretendere diritti di autore, gli Italiani hanno seguito in spontaneo slancio quello che abitualmente fanno gli Alpini nei loro raduni e specialmente nell'adunata nazionale, di evidenziare senza pudori castratelli il loro amore al Tricolore, il loro sano e gagliardo patriottismo. E dalla nostra compagine che ha la coscienza del valore della concordia, e del civilismo, scaturisce l'augurio che l'ostensione del tricolore continui ad essere manifestazione esterna di comunione. Comunione

anche quando si tratta di accettare la dura prova dell'austerità, purché applicata con severa giustizia distributiva e per il vero bene della Nazione, anche quando si tratta di dimostrare con determinazione e senza riserve la nostra solidarietà a favore degli Agenti del NOCS, liberatori del Generale americano Dozier, destinatari delle testimonianze di ammirazione da parte di milioni di Italiani e da stranieri, a cominciare dal Presidente della nostra Repubblica e da quello della Confederazione degli Stati Uniti, denunciati da un assassino patentato, ed ora ficcati in galera esempio di come qualche omuncolletto ubterpreta la solitudine e la benemerenza. Caino ha tante bandiere di colore diverso, mentre Abele ne ha una sola. Caino è un crogiolo di tanti sentimenti e l'ispiratore di tanti atti, sollecitati dall'odio. Abele è il crogiolo dei sentimenti e delle azioni che partono dall'amore e che non possono essere che di bene. Il Tricolore avvia il cielo di sereni propositi, cancellando le grama-glie di cui si veste la discordia.

Sandro Sorbaro - Sindaci

IL GEN. CARLO ALBERTO DALLA CHIESA PRESENTE ALLE BANDIERE

L'assassinio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che ha unito nel nodo della morte la sua degna Consorte, ha provocato l'effetto di un guizzo di fulmine nella famiglia alpina.

Allo sbigottimento iniziale si sono andati sovrapponendosi prima di tutto un diffuso sentimento di amorevole dolore verso le vittime, di solidarietà, umile e piena verso la provatissima Arma dei Carabinieri, di raccapriccio e, diciamo francamente, pane al pane, di rabbiosa esasperazione ed esecrazione del lassismo degli organi del potere di fronte alla straripante ondata del male, come dei politicanti tessitori del bozzolo che soffoca la dignità dello Stato.

La popolazione onesta d'Italia, che costituisce la maggioranza ed il nerbo di essa, è arcistufa delle concioni dei blateatori e pretende che si ponga ai fatti la parola "fine" agli eccidi, alla effusione di sangue, parte di innocenti vittime per cui l'adempimento del dovere sfocia nel sacrificio della vita.

Carlo Alberto Dalla Chiesa è l'ultimo dei Caduti per la Patria in tempo di pace sul fronte di guerra dell'odio.

Gli Alpini salutano il Generale e la Crocerossina, due soldati d'Italia che il sacrificio ha reso donatori di luce con la stessa fiera commozione con cui salutano il Tricolore. Ambedue hanno dato la vita perché la Bandiera non venga ammainata.



PENNE NERE

NO AL BILINGUISMO

UN PERICOLO PER LA VENEZIA GIULIA

Al Parlamento sono state presentate da alcuni partiti varie proposte di legge per la tutela delle minoranze etniche in Italia. Sembra superfluo qui ricordare che l'art. 6 della nostra Costituzione già precisa quali siano gli obblighi da parte dello Stato Italiano nei riguardi delle minoranze legalmente riconosciute. Di queste minoranze etniche (sembra siano 12 secondo studi statistici recenti) sono favorite al momento quelle che hanno alle spalle uno stato estero che ne appoggia le pretese. Di queste, dopo la Valle d'Aosta e l'Alto Adige, fa parte la minoranza slovena della nostra Regione.

Va rilevato che le proposte di legge riguardanti la minoranza slovena delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine per quanto concerne i territori del Friuli orientale, hanno soprattutto intendimenti elettorali e demagogici, in quanto danneggiano in maniera abnorme il 95,9% della popolazione delle tre provincie interessate, per favorire un esiguo 4,1% della stessa. Va anzi sottolineato che, creando degli assurdi privilegi per la minoranza slovena a danno della maggioranza italiana, si inverte così il pregiudicare i rapporti tra e i bilanci, esistenti fra le due collettività.

Il disegno di legge, evidentemente, corrisponde ad un piano politico che prevedeva, e tuttora prevede, una futura cessione di Trieste alla Jugoslavia.

Quando si parla di "aventi diritto"

alla tutela perché facenti parte di una minoranza etnica, evidentemente si fa riferimento a quelle comunità che, pur vivendo nell'ambito del nostro stato, fruiscano di un particolare patrimonio culturale e storico, che ha particolare risalto anche nell'ambito della nostra nazione. Non credo si possano considerare come aventi diritto alla tutela quelle comunità che si considerano estranee o addirittura in antitesi allo Stato Italiano, per la loro manifesta volontà di aderire ad altra nazione.

Bisogna ancora ricordare che a Trieste ed a Gorizia gli sloveni usufruiscono di servizi religiosi, di trasmissioni locali della RAI nella loro lingua, di scuole di ogni ordine e tipo, da quella materna al Liceo, che godono di numerose sedi per le loro associazioni culturali, sportive e ricreative, largamente sovvenzionate dal governo italiano, che possiedono banche e, a Trieste, di un teatro per gli spettacoli nella loro lingua, dotato dei più moderni accorgimenti scenici; inoltre viene pubblicato un quotidiano in lingua slava. In un futuro non troppo lontano, tutti questi vantaggi, prerogative della comunità triestina, dovrebbero venir estesi a quella piccola parte di abitanti della cosiddetta Slavia veneta, al confine orientale del Friuli.

Alla luce dei dati sommariamente elencati, si dovrebbe concludere che la minoranza etnica dovrebbe considerarsi soddisfatta e quan-

to meno inutile parlare di ulteriori rivendicazioni. Invece queste esistono e sono molto pesanti. Le proposte di legge, avanzate da varie parti, chiedono che gli allogloti sia riconosciuto il diritto di esprimersi nella loro lingua e di ricevere, obbligatoriamente, risposta sia scritta che orale, nella stessa. Ciò significa che in tutti gli uffici pubblici, nei tribunali come nelle scuole, in Prefettura come in Comune, negli uffici sanitari e in quelli previdenziali, dovunque, la nostra bella lingua italiana, la lingua non solo della maggioranza etnica, ma della nostra Patria tutta, verrà soppiantata da quella slovena. Gli interpreti previsti come necessari nei primi tempi in tutti gli uffici, saranno scelti fra quelli per i quali lo sloveno è la "lingua materna". Questo particolare ricollega l'intera questione a quella dell'occupazione giovanile, già gravemente compromessa dalla difficile situazione economica della città.

La proposta di legge prevede anche che nelle scuole non si impari soltanto la lingua, ma anche si facciano corsi di cultura e tradizioni slovene. Per avviarli sarebbe sufficiente la richiesta da parte di alcuni genitori, desiderosi di rendere tutti gli allievi partecipi del loro patrimonio culturale. E si badi bene che tutto ciò è previsto a partire dall'asilo! Continuano le proposte di legge affrontando anche i problemi economici a tutti i livelli, sulla base delle più assurde ri-

vendicazioni, per cui rimane l'impressione che alla maggioranza etnica rimanga soltanto il dovere di sopportare la non facile convivenza, mentre alla minoranza jugoslava vengono consentiti macroscopici privilegi. E' chiaro che la situazione si è fatta più difficile e le intimidazioni più pressanti dopo la firma del Trattato di Osimo, il quale ha creato le premesse per un aggravamento delle condizioni politiche ed economiche della Venezia Giulia.

Per concludere si riafferma la disponibilità da parte della maggioranza italiana per una tranquilla convivenza, con l'assoluta parità di diritti da ambe le parti. Ma altrettanto fermamente si deve opporsi a quegli elementi che si considerano una minoranza nazionale jugoslava al di qua del confine, senza mai fare aperta professione di attaccamento allo Stato, alla Nazione, a cui appartengono, alla terra che abitano da generazioni, che li ha nutriti e protetti e che tuttavia, con estrema spudoratezza, vorrebbero preteso di annettere alla Repubblica Slovena.

Gli Alpini di Trieste e di Gorizia vogliono ribadire, una volta di più, che non si deve permettere che venga snaturata la fisionomia di una Regione, solo perché essa si trova all'estremo lembo della Patria. Soprattutto non si conceda, accusandoci di fare del nazionalismo (italiano), via libera al nazionalismo sloveno!

Egidio Furlan.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO

GIULIANI LAUDI & C.

21100 VARESE

VIA MARCONI, 10 - TEL. (0332) 231.139/238.383 - TELEX 380180 GLC VA I

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332/231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e allifrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

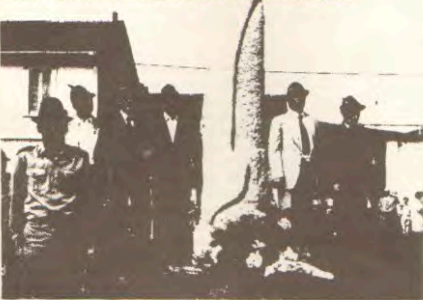
TRITTICO ALPINO

da i nostri inviati di redazione

Meravigliosa fraternità alpina, divino spozialio fra i Veci di Ieri e i Bocia d'oggi che valgono gli anziani.

SARONNO

ANNIVERSARIO NOZZE D'ORO GRUPPO A.N.A.



Cinquant'anni non sono pochi, mentre sono state tante quelle pietre miliari di faticata operosità che hanno lasciato gli alpini di questo Gruppo in simbiosi con i cittadini saronnesi. Per questo motivo oggi non ci sono solo alpini festanti, ma tutta la città è con loro, persino il sole con il suo sflogoriar partecipa a questa comunione di gente. Il buon Viganò, sagace e capace Capo Gruppo, pur stanco al limite del crollo, è esultante e con lui, senza ostentazione ma per sacrosanto diritto esultano i suoi collaboratori.

Segretario, consiglieri, volenterosi che per mesi hanno lavorato, oggi con lui esultano in felicità, nei loro occhi vi leggi la gioia, soffusa di commozione e ondate di ricordi. Dal luogo di ammassamento fin alla grande piazza della Cattedrale, per quelle vie passano gli Alpini con i loro vessilli, con i loro gagliardetti, passano al suono della fanfare e la popolazione che fa lato applaude, alle finestre il tricolore, battimani e fiori, la città respira nel grande nome di quegli Alpini che da poco hanno dato a Saronno un verde parco nel cui centro delle cinquanta piante simbologianti i cinquantanni di vita

associativa troneggia una granitica Penna, quella nostra Penna per la quale il nostro Rasero, generale e poeta, ebbe a dire " - esile lembo d'ala che sa di altezze infinite, altezze di monte e di spiritualità, erede diretta di un passato di leggenda, segno perpetuo dello spozialio fra quelli che non son tornati con quelli che non rimasti per non dimenticarsi." - E questa è l'A.N.A. nei suoi Gruppi. E così dissero gli Alpini del Gruppo di Saronno nel giorno del loro 50.mo anniversario di fondazione. Per questo i tanti, i tantissimi, i molti, i moltissimi presenti hanno recitato quel solenne, immenso atto di devozione e di fede che animava questa festa, festa nel cuore di tutti, alpini e amici degli alpini, cittadini non alpini. Domani forse cominceranno i bagolamenti inutili, frutto dell'accidia di coloro che credendosi delle aquile si rivelano palmpidei sguazzanti nel pantano. Ma il grande giorno dell'esultanza e della commemorazione non verrà mai offuscato. Il Gruppo di Saronno, nei suoi alpini continuerà a marciare sulla sua pista, una pista fatta di stile e di signorilità e i vociferi resteranno solo quel che sono.

cipio di Lecco per Via Cavour fin al Lungolago dove vi è il Monumento di tutti i caduti in guerra, ed è un itinerario di parecchi chilometri, si è immersi in quei colori che rappresentano l'Italia. Viene spontaneo il dire questa è un'autentica città alpina, alpina nella gente e per quelle montagne che la circondano il Monte Barro, il Morigiallo, la Grigna Meridionale, con basamento la ciclopica parete di Medale, il Due Mani, il Resegone, con il Magnodeno a chiusura di questo acrocoro fra i più belli della Lombardia.

Sono quel miracolo di cime che fecero dire dal Manzoni - quell' "addio monti sorgenti elevati al cielo" - dove stà racchiusa tutta l'anima del lecchese. Sfilano i Bocia sotto quelle alte cime, l'applauso che li accompagna è ininterrotto, non ha pause, quasi si intenda dire che questi giovani valgono gli anziani, quegli anziani che oggi esultano e sentono la fiera di aver obbedito alla consegna. Passano i Bocia in armi, li guida un giovane Generale, un generale che noi dell'A.N.A. sentiamo dei nostri e che per questo gli vogliamo bene. E' frastornato dagli applausi, e lui Comandante di tutti gli Alpini in armi, sente l'anima di questa città alpina che gli

viene incontro nel sorriso, nell'urlo festante, nella invocazione con la quale non chiede altro che il figlio di un padre alpino, diventi pure lui alpino, magari nello stesso Regimento, nel medesimo Battaglione ed in quella Compagnia che fu ed è rimasta la più bella che ci sia. E Lui nel salone d'onore in Municipio ha fatto questa promessa. E tu Vecio Alpino, su con il tempo, non emozionarti, non diventare balbettante, non tentare di svicolare, resta ancora apparentemente scanzonato solo così potrai mascherare la commozione che ti assale, resta ancora il Vecio Can di quella sfottentissima pattuglia, squadra di poeti certamente non così grandi come Colui che ebbe a dire nel poetare che il sole cala dietro il Resegone, cosa impossibile geograficamente. Mentre per gli Alpini in quel giorno di ardore, di amore, le seghettate punte del Resegone si incendiavano nel grande miracolo della enrosadira. Salutarono gli alpini che se ne andavano da Lecco con un incendio che non distrugge, ma purifica. Erano quelle montagne pure, che con tutte le altre nella verginale purità che va dalle Marittime alle Giulie son fonte di purezza alpina.

MERANO

BRIGATA ALPINA OROBICA

Giuramento in Forma Solenne del 5° Scaglione '82

Btg. Tirano, Btg. Edolo, Btg. Val Brenta. Gruppo Bergamo artiglieria da montagna. Corriamo a Merano la dove in quei battaglioni in armi ci sono i nostri Bocia, le forze nuove che daranno nuova linfa alle Sezioni del Verbano, Varese e Luino. Vogliamo vivere con loro, stare con loro, nel giorno che da ragazzi si trasformano in uomini e per di più in uomini alpini. Ma prima di scendere verso Maia Bassa abbiamo voluto avere il lavoro delle Pale di S. Martino, di quella immensa bellezza di quei giganti di pietra che furono e son tutt'oggi teatro d'operazione di altri giganti, di quegli alpini, e di quegli artigieri da montagna che in guerra videro ogni cima salutata da eroi, di quei nonni i cui nipoti fra poche ore, gli a Merano con un giuramento affermeranno di diventare i continuatori di una generazione di assaltatori, allora di cime bombardate di ferro e di fuoco, ora da candida neve e toni di bellezza. Ore 10,50, come da programma, sviluppati con sapiente regia, un grido solenne, possente, che ha fatto fremere i mille e mille presenti sugli spalti dell'Ippodromo di Maia Bassa. E' il 26 giugno 1982, e il cronista, dopo una assenza oltrepassante i 40 anni, si è ritrovato in quella località che fu sua sede alpina, si è ritrovato con gli alpini del suo Reggimento, del suo Battaglione ed ha così visto con intensa commozione, con intimo orgoglio, che gli alpini del suo 5° Reggimento, del suo Battaglione Tirano, sono ora come allora, sono come prima, meglio di prima. Ne da prova quel padre alpino in congedo che

gli stà a fianco; egli guarda quasi estatico quel formidabile schieramento in armi, forse si rivede quando pure lui vestiva una divisa e per lui in quel giorno una fanfara suonava, quando era lui in attesa di pronunciare quel giuramento che lo impegnava per tutta la vita. In virtù di quelle rimembranze se ne stava austeramente composto, quasi su un attenti che sapeva di naia. Non così sua moglie, la mamma che cercava ansiosamente di individuare fra i molti schierati il suo figlio alpino e gli parve di vederlo, di riconoscerlo: eccolo, eccolo, eccolo là il mio Pietro, dio come è bello vestito d'alpino e si rivolge al marito quasi si indignando per la compostezza di lui, mentre ella freneticamente agita e sventola una gran sciappa verde nell'intento di attirare su di lei l'attenzione del figlio alpino, schierato fra alpini. Ho poi rivisto, a cerimonia finita quella Mamma. Le lui cariche d'acqua stavano pur loro eseguendo il loro rompete le riche. Quel figlio alpino, nella sua bella divisa ma che in virtù di quella non gli era permesso ripararsi sotto l'ombrello se ne stava a fianco della sua mamma, la mamma di un alpino che con il figlio accettava la pioggia; dietro di loro un padre-marito che con sollecitudine tentava di coprire i due con un gesto pieno d'affetto premuroso, gentilezza d'animo che veniva eseguita impredando, con una imprecazione che sapeva di tenerezza ed inespresa fiera... ostia queste mamme degli alpini. E l'animo del Vecio can ha esultato. Fin tanto che ci saranno mamme e papà così, ci saranno sempre dei figli alpini.

LECCO RADUNO REDUCI DEL 5° REGG. ALPINI E DEL 2° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Sono la gente del Resegone e delle Grigne, alpini del Btg. Morbegno ed Artiglieri del Gruppo Bergamo, gente che in armi dicono forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo al pericolo, in una parola, eroismo. Gente che in pace ha dato Don Gnocchi, il santo della bontà, Ugo Merlini il Presidente di quella continuità che si rinnova e si proietta nel futuro nel nome dell'A.N.A. E Lecco, città alpina, nel giorno di questo Raduno di Reduci ha voluto ed ottenuto che con gli alpini del passato ci fossero gli alpini del presente, quei figli del Btg. Morbegno e del Btg. Tira-

no, che qui sulle sponde del Lario terminano le fatiche del Campo estivo. Simbiosi di nonni, di padri che furono l'invidia d'ieri, con i figli che testimoniano la certezza dei domani nella luminosa scia di una tradizione da tutti invidiata. Par di sognare: si vive in una città tricolore, non c'è balcone a finestra che non abbia il suo verde-bianco-rosso e quelli che non l'hanno lo improvvisano con dei ripiegati commentati. Dal Bione dove sono attendati i Bocia in armi, per tutto Corso Vittorio Emanuele, da Pescarenico fino al centro cittadino, da piazza del Muni-

AI CAPI GRUPPO DI BUONA VOLONTÀ'

Solidarietà per Valeria - Eroina senza medaglia

Nel rilanciare l'S.O.S. che il nostro Presidente sezionale, con toccante umanità e squisista sensibilità, ebbe a lanciare nel precedente Penne Nere mi assale un veredo timore: temo di ferire l'anima di quel nostro alpino, padre di una autentica eroica fanciulla di casa nostra. Fanciulla serena, semplice, sublime il cui eroismo in un passato ancora recente balzò fuori dal grigiore di modesta e umiltà di offerta penetrare con chiarezza che abbaglia nell'olimpico meritevole della ricompensa aurea. Un gesto come quello che ebbe a compiere nella sua sublimità Valeria se compiuto in guerra sarebbe stata proposta e si sarebbe visto assegnare la medaglia d'oro al valore. In pace, all'infuori dalla cerchia familiare, dalle mura del suo paesucolo in cui essa vive, ad un anno o poco più di sì immenso eroismo vi è l'oblio per una fanciulla che era il ritratto della freschezza, della salute fisica e morale e che nel compiere l'eroico gesto che fu la salvezza della sorellina e della cuignetta raggiunse la linea di demarcazione fra la vita e la morte, lasciando su quel fronte: bellezza fisica, efficienza d'arti ed ogni sogno di quelli che danno alla giovinezza. Oggi la Sezione di Varese, nel Gruppo di Quinzano S. Pietro, nel nome di Valeria ha veramente il suo compito più nobile e bello a cui dedicarsi, ogni Capo Gruppo, a cui guardare nel segno della autentica solidarietà alpina, ed ogni alpino vi può trovare canto di passione, di festa e di dolore, vicenda tenue e semplice che non è altro poi la vicenda stessa della nostra vita associativa, ad un tempo luce di gioia e raffica di pianto.

Vi sono un papà e una mamma in casa nostra che non hanno più lacrime da piangere per quella loro figlia dalle vistose, tremende memozioni negli arti, memozioni che sapendole riparabili, purtroppo con arti artificiali costosissimi, hanno però ridato novella speranza alla immensa forza morale di una fanciulla che vuol vivere una sua vita proiettata nella speranza di essere una realtà ope-

rente nel futuro. Questo lo scopo; fare realtà le speranze di questa nostra eroica fanciulla deve diventare motivo d'orgoglio di ogni Gruppo, nei suoi Direttivi, nei suoi alpini, in tutti gli Amici degli Alpini, così generosi nella nostra umana solidarietà. Siamo la Sezione che nei suoi Gruppi, con operosità singola e collettiva ha dato Monumenti per Coloro che non sono tornati, dei parchi ombrosi e distensivi per la serenità degli anziani ed il gioco dei bambini, che ha ristrutturato Asili ed Infermerie, che in Friuli oltre che alla generica ricostruzione ha donato al Comune di Cavazzo Carnico delle signorili abitazioni, in Cadore una vetrata più unica che rara al Tempio dei Martiri del terrorismo. Terribilmente triste sarebbe oggi costatare l'indifferenza, la non rispondenza all'appello richiedente unione nell'amore e nella fede. Al primo accorato appello del Presidente sezionale pochi hanno risposto. Sostanzialmente il Consiglio Direttivo ed Organismi vari della Sezione, la Zona 8, un Amico degli Alpini, e dietro costoro il vuoto, indubbiamente dovuto al non recepimento della spiritualità che non indifferenza verso la generosa solidarietà con il Gruppo di Quinzano San Pietro che ha adottato quella bisognevole figlia di un suo alpino. Mentre rilancio questo appello mi auguro che ulteriori segni di solidarietà siano affluiti in Sezione. Se così fosse, se ciò si dovesse attribuire ad insensibilità, allora si dovrebbe dire che anche in casa alpina è in atto quell'oltraggio che offuscerebbe la nostra limpida tradizione altamente umana fors'anche più che guerriera. Ma io, da incoreggibile idealista, son certo che quest'anno quando a Valeria verrà assegnato il "Premio Pà Togn", con quel riconoscimento Sezionale, ci sarà l'offerta d'amore di ogni Gruppo, offerta che donerà luce sul futuro cammino di vita della ormai "nostra" Valeria. Solo allora, con fatti sonanti, potremo dire a nostra volta - "sul fronte della solidarietà - c'ero anch'io".

Gianni Rusconi.

4 NOVEMBRE - GIORNATA DELLE F.F.A.A.

Giornata in cui le Forze Armate aprono le loro case ai cittadini. Facciamo in modo che la Sezione, i Gruppi e perché no, anche individualmente i nostri Alpini, aprano le loro Sedi, le loro Case a quei nostri ragazzi in armi, siano essi alpini, bersaglieri, carristi o fanti, o appartengano alle forze dell'ordine, per sedersi assieme al desco ospitale dimostrando così che la parte viva delle Forze Armate è in simbiosi con l'affetto, la stima, il rispetto di tutti noi che da anni ormai abbiamo smesso di indossare la divisa militare. Poi, diciamolo senza falsa modestia, questa proposta, accolta con applauso durante la Riunione dei Presidenti nel marzo scorso e comunicata allo stesso Ministero della Difesa è un frutto della sensibilità del nostro Cagelli e quindi di casa nostra.

La Redazione.

MODIFICHE AL REGOLAMENTO SEZIONALE APPROVATE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DEL 17. 1. 82

- ART. 13 - Pag. 8:omissis.....di delegato spettante al Gruppo, ad eccezione che lo stesso sia membro del C.D.S. o membro dei Revisori dei Conti. Egli può.....
- ART. 15 - Pag. 9:omissis.....
Dal Presidente Sezionale
Da 12 Consiglieri
I Consiglieri eletti all'Assemblea sezionale in numero 12, eleggono tra loro i due Vice Presidenti, I Consiglieri durano in carica 2 anni e sono rieleggibili solo per due volte consecutive.
Ogni due anni decade un terzo dei Consiglieri. Il primo ed il secondo biennio per estrazione a sorte, in seguito per anzianità di nomina.
I Consiglieri eletti dall'Assemblea sezionale devono dichiarare di accettare la carica. In caso di mancata accettazione subentrerà il candidato che segue immediatamente col maggior numero di voti.
Qualora.....omissis.....per la nomina dell'intero Consiglio.
I Consiglieri che saranno assenti ingiustificati a tre riunioni consecutive del Consiglio saranno considerati rinunciatari.
Il Consigliere che per qualsiasi motivo cessi dalla carica verrà sostituito dal socio primo dei non eletti dall'Assemblea sezionale. Il nuovo Consigliere prende a tutti gli effetti l'anzianità del Consigliere sostituito.
Nominano il Segretario che potrà essere scelto al di fuori del Consiglio.
- ART. 16 -Il Presidente sezionale è nominato dall'Assemblea ogni 2 anni a maggioranza assoluta, tra i Soci in regola con le norme statutarie ed è rieleggibile.

data da ricordare:

15 OTTOBRE 1982

110° ANNIVERSARIO

DI FONDAZIONE DEL
CORPO DEGLI ALPINI

cardin

CENTRO DI TRADUZIONE
con interpreti di madre lingua
Asseverazioni perizie-tecniche ecc.

Ritiro e Consegna a domicilio

UFFICIO: via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236304 - Telex 380681

CENTRO DI COMMERCIO ESTERO
organizzazione per la vendita
di prodotti italiani all'estero
in particolare con Paesi Arabi

UFFICIO: Via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236154 - Telex 380681

Xª EDIZIONE TROFEO "Cap. DORLIGO ALBISETTI"

5-6 giugno 1982 Tradate - Abbiate Guazzone.

Due giornate indimenticabili, due Gruppi, un solo protagonista: il Trofeo Dorligo Albisetti. Ancora una volta quella intima fusione fra alpini presenti, alpini di casa al di là dell'oceano e Quelli che spaziano per le cime dell'Infinito. Immenso, il bene che questi incontri rendono allo spirito. Parteciparvi vuol dire avere in dono luce di gioia. E così è stato per tutti coloro che graminavano l'ampio salone che vedeva a conviù gli alpini convenuti a Tradate. I presenti hanno un aspetto particolare diverso da quello che si riscontra nei soliti raduni: vi è nell'aria dell'attesa, del fermento, un calore che non ha l'uguale. Ed è quando il Capo Gruppo di Tradate ed il Presidente degli Alpini argentini chiedono una pausa di particolare attenzione. E nel silenzio che si fa assoluto viene sanzionato, comunicato, reso ufficiale il gemellaggio fra gli alpini del Gruppo A.N.A. di Tradate con quelli della Sezione Argentina, sedi queste di adozione del Trofeo italo-argentino Capitano degli Alpini Dorligo Albisetti. E il Capitano Giuseppe Zumin, il Presidente argentino, con quelle sue parole piene di profonda umanità, che è segreto di animo eletto, dice che questo "gemellaggio fatalmente doveva realizzarsi poiché il Trofeo Dorligo Albisetti, nato a Tradate, pure lui è emigrato in Argentina per portare oltre oceano il segno della spiritualità alpina, collaudo di fede, impeto di vita interiore che accende un nuovo calore di amor di Patria per tutti coloro che la Patria, la loro Italia la sentono sempre vicina." Sono parole che a molti danno quella commovente che si fa tacere la parola è perché un nodo alla gola rende difficile il dire. Poi lo scambio dei doni, quei doni che diverranno reliquie nelle singole Sedi di Gruppo, qui in Tradate, la in Buones Aires ed anche in Cadore in una Caserma alpina, perché non è di tutti i giorni avere con alpini in cogeno, vicini, partecipi qui nostri Bocia in armi, quei ragazzi che noi Veci, non vecchi, li vediamo come fiacole d'ardore, continuatori di una tradizione che non si spegne. Grazie Colonnello

Marini per essere venuto quaggiù con la tua squadra di scelti fucilieri. Poi pare di sognare ed è quando Zumin dona al Capo Gruppo di Tradate il "Fajon" quel coltello che i Gauzi argentini usano non per ferire ma per tagliare il pane dell'amicizia con l'ospite.



Tradate risponde con targhe e quadri il tutto in una cornice di abbracci che non sono convenevoli, ma promessa di indissolubile affetto, battesimo di una tradizione che sfugge alla retorica ed è già scigno di potente spiritualità che unisce Penne Nere all'ombra del Monte Rosa con coloro che per vette hanno quelle delle Ande argentine.

6 giugno 1982 Poligono di Tiro. Al primo fulgore di sole già si sente il secco ta-pum delle carabine competitive. E' iniziata la X. Edizione del Trofeo Dorligo Albisetti: gara fra fucilieri sportivi alpini. Una carabina, una sagoma lontana difficile da centrare: poca cosa nella materia, ma tanta anima in te e in cielo. Nel nome di un Eroe che non è tornato, si sono dati convegno scelti tiratori di diverse Sezioni e Gruppi A.N.A. - Milano - Bergamo - Varese - Gavarado - Binago - Carnago - Ponte S. Pietro - Mozzate - Vedano Olona - Zambala - Bonate S. - Vittorio Veneto - Tradate - Mazzano - Ogliate C. - Valdobbiano - Binago - Dalmatossola - Abbiate G. - Lecco - Molinate - Saronno - Faloppo - Rovellasca -

Cislago - Brigata Cadore Belluno. Alpini scesi dai monti e dalle lontane città, dalle valli e dalla pianura non per il richiamo di un tenue premio venale ma per quell'immenso e profondo legame che è comunione di profonda umanità che unisce gli alpini in questo

mondo i cui valori dello spirito stanno andando alla deriva. E il Trofeo Dorligo Albisetti in questa sua Xª Edizione è ancora l'espressione veritiera, più schietta d'incontro fra uomini e anime e basta guardare l'elenco dei premi per trovarvi nomi che ormai sfiorano di gloria nella storia. Nomi di una epopea passata ma sempre presente. Al bronzo Trofeo Dorligo Albisetti, fulcro della manifestazione sportiva, fanno corona Coppe argentee che ricordano i più bei Battaglioni di quella Divisione Tridentina, invincibile nei giorni del vittorioso ripiegamento verso l'Italia. Valletti a questo Trofeo il cui scopo è proprio quello di non dimenticare: non dimenticare che ci fu un tempo di tragedia e di gloria per le Penne Nere. 57.000 alpini furono mandati lassù a compiere il loro arduo dovere, 200 tradotte trasportarono la miglior gioventù dalle nostre valli sulle rive del Don. 11.000 ritornarono, 46.000 rimasero lassù per onorare quella Penna Nera che più che sul Cappello loro l'avevano piantata nel cuore. Ed è proprio per Loro che oggi in Tradate si disputa il Trofeo Dorligo Albisetti, quel Trofeo che nato in Terra varesina è approdato lagiù anche in terra Argentina fra

quegli alpini emigrati che ancor più che quelli rimasti in Patria recepiscono i valori dello spirito, alpini che ebbero a trovare gli alferi della loro spiritualità in quei più di cento tiratori che dovrebbero qui essere tutti citati ma che purtroppo per ragioni di spazio dobbiamo limitarci nel classificarli:

- Maestri -**
- I Borfecchia
 - G. Franco - Milano
 - II Piazzalunga Bruno - Bergamo
 - III Meda Alessandro - Varese
- Ia Classe -**
- I Rocca Renato - Ponte S. Pietro
 - II Canavesi Natale Mozzate
 - III Rota Alessandro - Bergamo
- Ila Classe -**
- I Caldera C. Battista - Mazzano
 - II Masut Luigi Vittorio Veneto
 - III De Biasi Rolando - Vittorio Veneto

- Alpini in Armi**
- I Caporale Calamini Bruno
 - II Colonnello Marini Sergio
 - III Alpino Matton Vito

- Classifica Squadre**
- la Sezione Varese nei suoi alpini
- Meda - Montorfano - Fontana
 - Punti 577 a cui viene assegnato il Trofeo Albisetti per l'ANNO 1982
 - Ia Sezione Brigata Cadore - Cap. Calamina - Col Marini - Alp. Mattoni Punti 573
 - IIa Sezione Bergamo - alpini Piazzalunga - Rota - Melchiorri Punti 573
 - IVa Sezione Milano - alpini Borfecchia - Brigato - Arioli - Punti 567
 - Va Sezione Vittorio Veneto - alpini Masut - Scarabel - De Biasi Punti 565

La premiazione chiude questa domenica luminosa di sole che sta per finire. Tiratori, Autorità, partecipanti sono ospiti in casa del Gruppo di Abbiate Guazzone, un Gruppo composto di giovani, dinamici che ben amalgamati con i Veci sanno lavorare con entusiasmo per il loro Gruppo, tanto da

olivetti



Angeloni & Merzagora

CONCESSIONARI DI FILIALE
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

VIA BERNARDINO LUINI - ANGOLO VIA CAVOUR, 28
TELEFONO (0332) 281.008

21100 VARESE

BERTONI

Officina riparazioni

VARESE - Via Carrobbio, 17 - Telefono 28 05 45

CONCESSIONARIO

MORINI

CAGIVA

SCOOTERS **lambretta**

Caro,
quando ci proponesti di mandare qualcuno della Redazione del Penne Nere a Caronno Pertusella per costatare quanto stavano realizzando in tanta operosità pari a tanta umiltà quei tuoi Bocia che tu incoraggiavi e tanto gli volevi bene, noi ci aspettavamo di costatare che anche fra voi ci fosse quella attività che si riscontra in ogni nostro Gruppo che non tira a campare.

Mai ci saremmo aspettati di trovarci davanti ad un "colossale" che ci ha mozzato il fiato e nel contempo ci ha profondamente rammaricati di non esservi stati più vicini in questo immenso, impressionante lavoro di Gruppo, vuoi per il finanziamento, preoccupazioni, responsabilità. E quello che oggi maggiormente ci addolora e che ci lascia un grande rimpianto nel cuore è che Tu nel frattempo te ne sei andato fra Coloro che noi con fede li sentiamo come i nostri numi tutelari. E l'ardita pattuglia alpina guidata dall'Alberti, i plotoni dei suoi collaboratori di questa immensa opera che chiamasi nuova Sede Sociale con annesso quel pò pò di Centro Assistenziale per handicappati ed anziani, assistiti con ogni forma di solidarietà, hanno veramente bisogno di sentire in Te, che te ne stai lassù, il loro

Santo protettore. C'è veramente di averne bisogno, anche se dopo due anni di duro, sagace, tecnicamente, ineccepibile lavoro per capacità e finanziamento, stà per concludersi in bellezza ed encomiabile plauso. Vogliamo qui tradurlo brevemente in cifre questo esempio di alacrità, di alta spiritualità, di rara umiltà, che dovrebbe suonare d'esempio, e che si tanta esemplare fiamma non doveva tenersi sotto il moggio. Chi di noi della Redazione del Penne Nere, giornale che fra i tanti scopi ha pure quello di dare a Cesare quello che è di Cesare, sapeva che i "magnifici" alpini del Gruppo di Pertusella, coloro che hanno per motto "sem tucc bunn" stanno per portare a termine un gesto di bontà valutabile sui 200 (duecento) milioni per la quale fino a tutt'oggi sono state date ben 11842 ore di lavoro volontario da parte dei loro muratori, carpentieri, manovali edili, con il supporto morale e finanziario di tutta la comunità cittadina? Impresa "colossale" incredibile, se non fosse comprovata da quegli atti notarili che testimonieranno nel futuro la fede alpina avendo avuto per alfieri Verci e Bocia del Gruppo di Caronno Pertusella. Intanto Tu dal Paradiso, continua ad essere con loro.

La Redazione.

56^{MA}

ADUNATA NAZIONALE

UDINE

7-8 MAGGIO

1983

non mancare
il Friuli ci attende

coinvolgere se sposati le mogli, se sposabili le loro fidanzate. Sul grande tavolo di rappresentanza troneggia il Trofeo, il grande protagonista della giornata, attorno a lui fanno bella mostra ben 35 coppe che danno così signorilità all'ambiente. Il Capo Gruppo di Abbiate Guazzone, come padrone di casa è alle stelle.

Ha lavorato giorno e notte con i suoi Bocia e vive così il suo momento di tanta soddisfazione. Giusta l'ovazione che si è guadagnata. Il Direttivo Sezionale nel suo Presidente e Consiglieri al completo esulta, ancora una volta la Squadra sezionale ha vinto. L'impegno assunto collaborativo è stato egregiamente assolto, i tiratori poi lo

hanno coronato addirittura con il più prestigioso successo, merito ed elogio degno di nota come troviamo giusto annotare la raccomandazione che un anonimo ebbe a fare a tre magnifici moschettieri mentre ricevevano il Trofeo... "fate modo che altri Bocia, trovino sul vostro esempio, lievito e fermento per l'avvenire sportivo di

questa disciplina, siate per loro maestri di sport e di lealtà, anche se i vostri nomi, i loro nomi, non compariranno sui grandi giornali, ma voi e loro sarete fra coloro che gli alpini delle nostre Sezioni, dei nostri Gruppi diranno sempre un "grazie" profondamente sentito".

Gianni Rusconi.



BANCO LARIANO

Una solida
realtà
presente in Lombardia

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50

MAGLIERIE

Pertusi

ABBIGLIAMENTO
CAMICERIA

uomo - donna - bambino - neonato

corso Matteotti 22/24 - piazza S. Vittore 8

tel. 286416 Varese

GRUPPO DI BARDELLO

Riecheggiano ancora nell'aria le note di fanfare e cori Alpini del l'Adunata di Bologna, e Bardello festeggia i 50 anni di vita del Gruppo Alpini.

Domenica 29 Maggio gli Alpini di Bardello sono stati protagonisti di una bella manifestazione, presenti quasi tutti i Gruppi della Sezione di Varese con i loro Gagliardetti ed il Generale Ferrero presidente della Sezione con i vice presidenti Cagelli e Albisetti.

Il Gruppo Alpini di Bardello fondato nel 1932 da Flaminio Beretta è arrivato a questo ambito traguardo superando non poche difficoltà e domenica ha toccato con mano la stima e la simpatia di tutti i presenti. Sfilando per le vie di Bardello portando un enorme tri-

colore gli Alpini, i Gruppi, la Fanfara le majorettes, chiudeva la sfilata un amico degli alpini il mulo, tra gli applausi dei presenti, hanno vissuto e fatto vivere in questo paese sul lago di Varese, una giornata bellissima.

Dopo aver deposto una corona ai caduti è stata celebrata la Messa al campo dal cappellano militare Monsignor. Pigionatti che con parole cariche di significati storici ha saputo esaltare gli Alpini per il loro passato in armi ma anche e soprattutto per le opere in tempo di pace e per la pace. Al termine della Messa il Gruppo Alpini di Bardello ha voluto premiare l'attuale Capo Gruppo Giovanni Brunella con una medaglia d'oro consegnatagli dal Generale Giacomo Ferrero tra gli applausi di tutti i presenti.

GRUPPO DI TRAVEDONA

A Travedona, domenica 18 luglio il sole suo è diventato il sole di tutti, distribuito in abbondanza agli ospiti. Dopo il doveroso omaggio al Monumento dei Caduti, voluto dagli Alpini subito dopo la fine della guerra, la salita al colle

tetizzato il sentimento delle "Penne Nere", il presidente Ferrero ha distribuito le targhe di benemerenza. Il primo, alla memoria del fondatore Maretti, e poi ai meritevoli, a cominciare dal Capo Gruppo Giuliani, impegnato a frenare, la commozione. Le folte ramaglie degli alberi nel bosco che bordeggia il "Cristo degli Alpini" hanno



che è lo scrigno delle memorie di Coloro che non son tornati. Davanti alla bandiera e all'altare, uno spaccato del corpo sociale nostrano, dal Consigliere Regionale Caldiroli, al sindaco che è poi una sindachessa, al Consigliere Nazionale Cagelli, al presidente Sezionale Gen. Ferrero con i Vice ed i Consiglieri, ad una rappresentanza di Combattenti locali, di scorta al lavoro provinciale, una fioritura di gagliardetti di Gruppo con le relative rappresentanze e poi famigliari, parenti, ragazzi, ragazze, frammischiate ai "veci" ed ai "bochia" per celebrare il mezzo secolo del dinamico Gruppo, rallegrati dalle note del Corpo musicale locale. Padre Oreste Cerri ha celebrato la S. Messa con omelia con giunta. Dopo le telegrafiche parole del presidente onorario che ha sin-

funzionato da ombrelloni muniti del ventilatore della frescura, in un pittoresco e sonoro baillame di frizzi, di saluti, di canti, prodigo di stuzzicanti odori di cucina che hanno scavalcato quello della resina e del muschio. I padroni di casa con le relative consorti, si son dimostrati apprezzati gastronomi, cucinando con mestria in modo da soddisfare l'inflazione di appetito dei presenti.

Notata la mestria dell'alpino prof. Cenci, nell'arte di "sommelier" ormai professionista, e di tenere (tutta questione di gola, e lui se ne intende).

Cordialità ed allegria ad josa, semi dell'albero futuro del buon ricordo del Cinquantennio. L'amico Corti, vecchio generoso giardiniere dell'aiuola del bene, può essere soddisfatto. In tutta pienezza.

GEMELLAGGIO DEI GRUPPI A.N.A. DI GALLARATE-VIONE E OMAGGIO AD UN NOSTRO CADUTO.

Grande festa per gli Alpini di Gallarate e per il Coro "PENNA NERA" è stata Domenica 23 Maggio u.s.; a Vione, ridente paese della Valcamonica, di fronte all'Ademello, è stato celebrato il gemellaggio fra il Gruppo A.N.A. di Gallarate e il Gruppo A.N.A. di Vione; madrina della Cerimonia la gentile Signora Angela Crespi, che in quell'ospitale paese camuno da oltre ventenni trascorre i suoi periodi di riposo.

Il Gruppo A.N.A. di Gallarate. unitamente al Coro "Penna Nera" al gran completo, sono giunti a Vione ove il Capogruppo A.N.A. Sig. Dino Marino Tognoli, Sindaco del paese, unitamente ai suoi alpini ed alla Banda Municipale, con le rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi A.N.A. della zona erano ad attenderli per dare loro il benvenuto.

Dopo di avere deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti, sulla piazza antistante Don Antonio, Parroco di Vione, ha Celebrato la Santa Messa che il Coro Penna Nera sotto la direzione del Maestro Castagna ha accompagnato coi suoi canti.

Terminata la Cerimonia religiosa, il Capo Gruppo di Vione ha dato il benvenuto agli Alpini di Gallarate dicendosi felicissimo di celebrare il gemellaggio degli Alpini camuni con quelli della industriosa città di Gallarate ed ha offerto una artistica e meravigliosa scultura in legno dell'artista LUIGI BORTIELLI che rappresenta la forza della popolazione montanara.

Con appropriate parole rispose al saluto il Capo Gruppo di Gallarate Dott. Temistocle Schivi il quale, a suggello del gemellaggio, ha offerto una magnifica targa in bronzo di carattere alpino.

Il prof. Giorgio Galoni, vice presidente della Sezione A.N.A. Valca-

monica, di Breno, ha tenuto il discorso ufficiale lieto di essere stato presente alla Cerimonia che testimonia ancora una volta che gli Alpini, come ben disse il Dot. Schivi, non hanno nemici, si vogliono sempre bene sia in pace che in guerra.

Terminata la Cerimonia, del gemellaggio tutti i presenti, si sono portati al SACRARIO - OSSARIO del TONALE, qui, accolti dal Ten. Col. Dalpiaz dell'Artiglieria Alpina del Comando della Brigata Alpina "OROBICA" che per l'occasione aveva fatto aprire il Sacrario e mettere le sentinelle in armi ai lati dell'Altare, veniva deposta una Corona di Alloro mentre il Coro "Penna Nera" fra il silenzio degli astanti, proprio davanti al Sarcofago dell'alpino di Gallarate Sten. Victor Macchi, cantava la preghiera "Signore delle Cime..." dopo la quale la banda di Vione suonava il silenzio fuori ordinanza per tutti i Caduti, gli occhi degli astanti lucidavano di lacrime, la commozione era enorme.

A Cerimonia finita, nella bellissima caserma "TONOLINI" veniva consumato il rancio preparato dagli Alpini del distaccamento che li presiede.

Tornati poi a Vione, dopo aver visitato la suggestiva Cappella votiva degli Alpini, la banda musicale allietò colle sue squillanti fresche note la compagnia, in seguito gli Alpini unitamente alla popolazione del paese si portarono in Chiesa ove il Coro "Penna Nera" tratteneva coi suoi bellissimi e applauditissimi canti tutti i presenti.

Il Gruppo di Vione ha offerto una ottima e abbondante merenda - cena alla quale tutti fecero onore e poi i pullman incominciati a riempire ripresero la strada del ritorno. Si tornò a casa soddisfatti, felicissimi della bellissima e patriottica giornata trascorsa.

**DOMENICA 17 OTTOBRE p.v.
ALLE ORE 10.00**

**IL GRUPPO ALPINI DI VARESE
INAUGURERÀ
PRESSO LA SEDE SEZIONALE,
UN MONUMENTO DEDICATO A TUTTE
LE "PENNE MOZZE".**

**I GRUPPI DELLA SEZIONE
SONO INVITATI A PRESENZIARE
COL GAGLIARDETTO**

IL GAZZETTINO CISALPINO

(dai nostri corrispondenti)

GRUPPO DI CASTELLANZA

Viva lo Sport

E' proprio vero che lassù qualcuno ci ama! E ci fa piacere pensare che siano le mille e mille "PENNE MOZZE", cui è dedicato il monumento del parco in cui si sono svolti i fatti che andiamo a raccontare, a spazzare via le nere nubi, l'acqua e il freddo della vigilia e a far splendere il sole che ci ha allietato in questo primo giorno di primavera.

E proprio in questo terzo esordio primaverile, si è svolta a Castellanza, il secondo Trofeo Penne Nere, gara di corsa campestre (per la precisione...PARCHESTRE) riservata ad alunni ed alunne delle locali scuole elementari, organizzata dal gruppo A.N.A. di Castellanza, con la collaborazione tecnica del centro "OLIMPIA". La competizione si è articolata su cinque diverse "BATTERIE" in quanto i campioncini erano divisi per sesso ed età.

La cronaca è superflua: tutti gli atleti impegnati in corsa si sono battuti al massimo delle loro possibilità e ci sono stati premi e medaglie per tutti, tra l'esultanza (talvolta un pò esuberante come

nel finale assalto all'adesivo, vero Lucio?) di tutti i presenti, concorrenti e tifosi.

Per quest'anno il trofeo "PENNE NERE" è stato vinto dalla Va C delle scuole De Amicis, che deterrà la coppa fino alla prossima edizione.

E' stata una giornata di festa per lo sport, sia per la grande partecipazione (circa 350 iscritti), sia per l'impegno dimostrato dai corridori in erba, che hanno rivelato uno spirito decoubertiniano e un agonismo davvero esemplari.

Il successo dell'iniziativa e la grande presa che questo trofeo ha avuto, sono per noi uno stimolo a proseguire sulla strada intrapresa lo scorso anno e a migliorare, ove possibile; infatti non appena riusciremo a superare le logiche difficoltà economico-organizzative che ciò comporta, intendiamo allargare la partecipazione alle scuole dei comuni limitrofi.

Per concludere, un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, un elogio quindi a concorrenti, genitori e maestri, agli "SPONSORS" e a quanti altri hanno dato una mano.

spra, Leggiuno Sang., Malgesso, Caravate, Saltro, Saronno, Sesto C., Cantello, Cardano al Campo, inoltre il Gruppo di Miazzina (No) guidato dal Capitano Grassi. Dal Presidente del Consiglio Reg. della Lombardia Sergio Marvelli che ha consegnato a nome della Regione Lombardia una targa al Gruppo. Dal Cons. Prov. le Rag. Eraldo Binda. L'Amministrazione Comunale di Besozzo con Gonfalone dal Sindaco Del Torchio al Vice-sindaco Rag. Contini e tutti gli Accessori. Monsignor Pigionatti ha celebrato la S. Messa al campo e benedetto il Gargiardetto, con parole di commemorazione e di plauso. Il corteo, con la Banda Musicale di Besozzo e il Coro Fiocco di Neve di Ispra ha sfilato per le vie del

paese e deposto una Corona d'Aloro al Monumento dei Caduti. Il Capogruppo Martino Vanoli dopo aver dato il benvenuto e ringraziato le Autorità e partecipanti si è augurato che il Gagliardetto testé Benedetto possa servire esclusivamente per partecipazioni a manifestazioni di Pace e di gioia, ha ringraziato i fondatori del Gruppo con un pensiero all'ex Capogruppo Clemente Albizzati - Alfieri - Beniamino Morandini ed Emilio Realini che hanno permesso dal 1947, data di fondazione, ad oggi 35 anni di attività e di partecipazione in tutta l'Italia; inoltre ha tenuto sottolineare che quest'anno il Gruppo forte di circa 80 soci ha avuto un incremento del 40% di iscritti.



GRUPPO DI BOGNO

Inaugurazione Gagliardetto e Festa del Gruppo.

Puntualmente come tutti gli anni il Gruppo Alpini di Bogno ha organizzato il 4 luglio la "Festa del Gruppo" per ricordare i Fratelli caduti in guerra. Quest'anno in particolare si è voluto ricordare il S. Ten. Alpino Amedeo Marvelli disperso in Russia, al quale il Gruppo ha deciso di dedicare alla memoria il proprio Gagliardetto con la seguente motivazione: "Studente universitario iscritto alla facoltà di filosofia all'Universi-

tà Cattolica di Milano fu chiamato alle armi nel 1941, dopo il corso di allievo Uff. parti per il fronte Russo presso la Divisione Cuneense. Il 27/1/1943 il Governo Italiano lo dichiarò irreperibile sul fronte russo." - Padrino On. Sergio Marvelli, madrina la Sig.ra Nella Marvelli.

La cerimonia ha avuto la partecipazione della Sezione di Varese con Vessillo e una delegazione composta dal Vice Presidente Alibisetti dal Cons. Naz. Cagelli e dai cons. Brambati e Caldiroli. Dai Gruppi di : Varese, Bardello, Brebbia, Capolago, Cardana, Comerio, Gemonio, Golasecca, I-



GRUPPO DI VARESE Festa della Montagna '82

L'edizione '82 della Festa della Montagna da anni organizzata alle Tre Croci del Campo dei Fiori, dal Gruppo di Varese, ha ripetuto il successo delle precedenti manifestazioni, riunendo sul "balcone più bello" delle Prealpi Lombarde centinaia di Penne Nere salite dal Capoluogo e da molti altri Centri della zona dei laghi. Momento spirituale e significativo della giornata, per tradizione ormai quella di Ferragosto, è stata la Messa al campo celebrata

sonale volontario alpino accorso puntuale a dare una mano alla Festa che una volta ancora doveva riuscire al meglio, quest'anno vorremmo dire con una nota di maggiore severità e compostezza, allontanando ogni orpello di sagra festaiola e relativo bailamme di chiasse e false esplosioni di allegria fuori posto. Bravo quindi Botter ed i suoi infaticabili collaboratori del Consiglio, da Magistri a Mentasti e così via, citando solo due nomi per tutti gli intervenuti, nel timore di tralasciare fra essi il più inosservato ma non il meno meritevole.

GRUPPO DI VEDANO OLONA

Terzo concorso la "Bancarella Fiorita".

Come ogni anno la conclusione della ns. Festa ci procura un grandissimo sollievo che nella realtà significa la fine di una tensione, di un monte di problemi e di guai che solo noi Alpini abbiamo la volontà ed il coraggio di affrontare e di sopportare. Quest'anno ai soliti e naturali problemi si sono aggiunte le bizze del tempo. Una terribile alluvione ci aveva salutato al sabato mattina per tenerci poi con il fiato sospeso per il resto della ns. festa; ma poi per compensare i ns. sforzi e per premiarci, il sole è uscito ed abbiamo così chiuso in bellezza.

Quando ci siamo ritrovati in sede, dopo aver smontato il tutto, erano le 2 del lunedì mattina ma, anche se le facce avevano dello stravolto, anche se ai più la voce non usciva che malamente, era abbastanza facile sorridere e fare dello spirito. Molto più numerosi quest'anno i partecipanti al concorso, undici per l'esattezza, e sono - Gasparini di Laveno - Masciocchi e Colombo di Castiglione O. - Corvi di Varese Benati di Tradate - Gruppo fioristi del 25 di Varese - Pianezzi di Velate - F.lli Crugnola di Vedano O. - Malavasi di Tradate - Cordi di Venegono Sup. - Associazione Fioristi di Varese.

Molto impegnata la giuria per premiare: la fantasia, l'espressione, l'originalità, l'armonia, la semplicità, l'equilibrio della composizione, la tecnica e valorizzazione dell'oggetto, l'abbellimento di un soggetto, l'esaltazione della flora spontanea, la ricchezza e fantasia espositiva, lo studio di un insieme. Tutti i partecipanti hanno dato il meglio di se stessi e per questo sono stati premiati. Desideriamo in questo senso apprezzare ed elogiare i fioristi per la loro creatività e li ringraziamo per la loro disponibilità.

Abbiamo avuto nel contesto della festa una personale del pittore M. Salvietti ed un'esposizione dello scultore Vallino, e da un punto di vista artistico l'esibizione di ginnastica artistica e di karaté. Quest'anno veramente eravamo quasi perfetti.

RADUNO REDUCI D'AFRICA 1935 - 1982

Il 20 giugno al Sacario dei Caduti Alpini di Pala sopra Miazzina (No) ci fu l'annuale incontro dei superstiti alpini del Btg.ne INTRA con la S. Messa, benedizione della lapide ristrutturata e corona. Erano presenti il Gen. Gerra aiutante maggiore dell'INTRA in Africa Orientale, l'avvocato Giulini, l'avvocato Prisco della Sezione di Milano, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. di Intra - Villadossola - Novara - e Omegna col gliagiarde-

Per questo la stanchezza forse superata dalla soddisfazione, non si sentiva e volendo avremmo potuto, sia pure fisicamente sfiniti, stendere un programma per la festa del prossimo anno.

Anche quest'anno era faticata Ci siamo congratulati fra di noi per aver concluso la ns. fatica prima del previsto. Ormai la ns. professionalità è tale che ogni cosa è più facile e soprattutto non è più il caso di distribuire compiti. Ognuno sa cosa deve fare. Tra le soddisfazioni per il buon esito della festa, la più importante è certamente il fatto che ogni anno siamo sempre di più. Ogni anno troviamo sempre più gente disposta ad aiutarci senza chiedere nulla. Ogni anno abbiamo sempre più persone, tra cui moltissimi Alpini, che partecipano alla ns. festa. Sono molti, sono tanti e forse qualcuno neppure lo conosciamo, ma è pur vero che in questa realtà si nasconde la forza e la volontà degli Alpini.

Per avere tanti amici, vuol dire che anche noi Alpini forse e senza saperlo qualcosa di noi sappiamo dare. La gente ci vuole bene, ama le nostre feste perché a casa nostra si parla poco e si ragiona con il Tricolore. Abbiamo sempre avuto il buon gusto di non mettere in soffitta questo nostro Simbolo e anche per questa ns. serietà veniamo premiati. Forse, mai come oggi, sono molti quelli che finalmente si sono accorti di essere stati traditi da simboli e/o da stracci colorati che con il Tricolore non avevano niente da spartire. Noi sempre abbiamo avuto fede nella Bandiera come unico modo, unica arma, per difendere e per difenderci l'unico Tricolore che ci può e ci deve unire. Non abbiamo sbagliato ed è per questo che siamo orgogliosi delle nostre feste e per questo che ringraziamo alpinamente tutti coloro che ci sono stati vicini e che sin da ora prenotiamo per la prossima festa alpina.

L.C.

IL GRUPPO ALPINI DI VEDANO OLONA DISPONE DI UN GRAN NUMERO DI "Cappellini Alpini" IN BRONZO DELLO SCULTORE VALLINO. CHI NE FOSSE INTERESSATO PUO' RICHIEDERLI ALLA SEGRETERIA DEL GRUPPO IN PIAZZA DEL POPOLO.

Il Costo di ogni singolo esemplare è di L. 7.000.

to del 1935, quello di Varese dei Reduci d'Africa, la banda musicale di Armeno (No) una trentina di gliaglierdetti colle rappresentanze del comune della città di Intra con grande afflusso dei reduci con i loro famigliari. Dopo la commovente cerimonia si sono riuniti al Collegio Salesiano S. Luigi di Intra per un lieto simposio con la promessa di un prossimo incontro nel 1983. Gli alpini reduci d'Africa della Sezione di Varese ringraziano vivamente il Cav. Uff. Antonio Cordero per la sua lungimirante iniziativa e i suoi collaboratori.



sull'altare in pietra viggiutese del Memoriale, al termine della strada che ricorda gli Eroi caduti, da mons. Macchi arciprete del Sacro Monte assistito da mons. Tarcisio Pigionatti cappellano militare capo della Sezione provinciale A.N.A. Ai lati dell'altare labari e bandiere e sul piazzale del monte una folla di alpini, di parenti e amici, di escursionisti accorsi al richiamo della Festa alpina della montagna. Al Vangelo mons. Macchi, commentando il Vangelo del giorno della Madonna Assunta, ha ribadito come gli Alpini siano preziosi anche per il loro esempio anche fra i Cristiani e come da sempre essi considerino la Madonna la loro Madre celeste tanto da implorarla in chiusura della loro Preghiera detta al termine di ogni rito cui prendono parte, in armi o in tempo di pace.

Il "Vecio" Enrico Vanetti, rispettando una lunga tradizione per tutti ha letto la Preghiera dopo che il trombettiere aveva suonato il silenzio fuori ordinanza. Quindi tutti sono scesi sul piazzale del Grand Hotel dove sotto la regia del Capogruppo varese Silvio Botter, come per magia era stato ricostruito un festoso Villaggio alpino di ristoro, completo di reparto cucina, tendone-salone da pranzo, bar fornitissimo ecc., ecc., tutto ovviamente "servito" da per-

Prima di chiudere queste righe sull'edizione '82 della Festa Alpina della Montagna, dobbiamo ricordare la dura vigilia di preparazione portata a termine dagli Alpini varenesi, perché il Memoriale si presentasse nella veste più dignitosa dopo gli "sgarbi" portatigli da alcuni teppistelli che nemmeno hanno il coraggio di dichiararsi colpevoli ed assumere le responsabilità. Si trattava fra l'altro di fare sparire il più possibile scritte e insegne verniciate in nero su lapidi, altare e croci: lo sa Carluccio Pozzi, il "sanfermiere" prezioso che ha guidato il drappello d'uomini che eseguì i lavori di ripulitura, quante ricerche occorsero per trovare il solvente migliore per quella maledetta vernice nera. Così è stato per il riordino della Cappella del grand-hotel rimessa praticamente a nuovo, all'interno ed all'esterno, tanto da potervi ora tornare a celebrare ogni domenica mattina la Messa per tutti.....

Andrebbero qui citati tutti gli Alpini che questi lavori hanno portato a termine prima di Ferragosto per rivolgere loro un plauso: ma è bastato loro un "bravi" e la soddisfazione di avere compiuto anche in tempo di pace un'opera utile alla collettività, di avere insomma fatto il proprio dovere.....

Giemme.

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Il Capo Gruppo di Busto A. Verrini Mario annuncia di essere diventato nonno per altre due volte: SIMONA da parte del figlio ArtAlpino Franco e Luca da parte della figlia Antonella.

Il Socio di Busto A. Virago Giovanni è diventato nonno di CAMILLA, figlia del Socio Virago Francesco.

AUGURI dagli Alpini del Gruppo di Castiglione Olona al Socio LONGO CORRADO ed alla moglie LOREDANA per la nascita del primogenito DAVIDE.

MATRIMONI

Auguri e felicitazioni dal Gruppo Alpini di Vedano Olona ai novelli sposi GRANDI GINO e CAPPELLETTI SUSANNA.

LUTTO SOCI

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona partecipa al lutto per la morte del Socio GIUDICI ALDO Cav. di Vittorio Veneto.

Il Gruppo Alpini di Saronno partecipa al lutto per la morte del Socio prof. ATTILIO FAUSTI già capitano del 7 reggimento alpini.

Il Gruppo Alpini di Carnago partecipa al lutto per la morte del Socio PERUZZI GIUSEPPE.

Il Gruppo Alpini di Brinzio partecipa al lutto per la morte del Socio Alpino PICCINELLI GIOVANNI.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio partecipa al lutto per la morte dei Soci TURRI ANDREA, MORONI MICHELE e MASCHIO SIGIFREDO.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno, partecipa al lutto per la morte del Socio più anziano TETTAMANTI ATTILIO - classe 1897 - Artigliere Alpino - Cavaliere di Vittorio Veneto - Croce di Guerra.

LUTTO FAMILIARI

Il Gruppo di Vedano Olona partecipa alla scomparsa della Signora DARIA, moglie del Socio MALNATI LORENZO.

Il Gruppo di Gallarate partecipa al lutto che ha addolorato l'Alpino Cav. ARTURO BUFFONI, Vice Capo Gruppo, per la morte della sorella MARIUCCIA.

PRENIMEGA '82

E' la mia 5a Pre Nimega: questa volta sono forte di un allenamento intenso (32.000 Km.) in automobile.

Eccomi qui: sono le 8 del mattino ancora fresco, colazione energetica e via sulla linea di partenza.

Il "Via".....e mi viene in mente Pamplona con la corrida per le sue strade e gente che corre e corre.

Sono al primo ristoro: cominciano ad affiorare i primi dolori alle ginocchia, ai piedi, alla schiena...alta e bassa. Penso con disappunto: mi fermo, mi ritiro; sento quelli dei "bocci" in armi - finalmente riesco anch'io a tenere un passo più regolare e meravigliosamente mi sento subito bene.

I muscoli si sono scaldati, dopo un rapido consulto con tutte le parti in causa doloranti! Vediamo di arrivare a Malnate"; la gente ci incita, ci incoraggia, ci rificolla. Una ragazza vedendo il mio volto acceso, mi grida: "sei un boccuolo di rosa!" Scoppio a ridere, mentre un signore con Cappello Alpino in testa mi grida: "Tasi e tira". Sono all'ultimo rifornimento; mi rificollo con sale, brodo caldo, una mela. Approfitto di un attimo di riposo per fare l'adunata di tutti i miei organi doloranti: ginocchia, piedi, schiena, gambe e rivolgo loro un breve sermone.

Bravi, siete stati meravigliosi e so che siete finiti; me ne frega niente dei vostri guai, ora si va a Malnate. Brucio, per modo di dire gli ultimi chilometri, mi inquadro con gli altri meravigliosi amici, tagliardetto in testa, facciamo l'ingresso al campo al suono del "trentatré", sorrido, passo il traguardo; una pacca sulle spalle, una stretta di mano del Gen. Ferrero, la 5a è nel sacco! Sono uno dei 2750 arrivati.....è bastato volere, i muscoli hanno fatto il resto.

Francesco Tomasini.



Presidente Sezione ANA-Varese

Gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile

Giuseppe Meazza

Comitato di Redazione

Sandro Sorbaro Sindaci

Carlo Crosa

Umberto Brambati

Fabio Bombaglio

Antonio Ponzellini

Gianni Rusconi

Luciano Cardin

Stampa:

IL PUNTO

Carbonate via A. de Gaspari 4

telefono 0331/832304

dal 1926

MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza

nelle

ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

dal 1898.....

CREDITO VARESINO

ESPERIENZA E TRADIZIONE

CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese
Via Vittorio Veneto, 2